

Meloni salda l'asse con Algeri: rafforziamo il flusso di gas in arrivo

Vertice Italia-Algeria. La premier incontra Tebboune: cooperazione potenziata su shale gas e offshore. Il presidente algerino: «Rispetteremo gli impegni»

Manuela Perrone

Il Qatar chiude i rubinetti dell'export di Gnl a causa degli attacchi iraniani, lo Stretto di Hormuz resta strozzato e l'Italia prova a stringere stringe le maglie della rete con l'Algeria. «Con il presidente Tebboune - afferma Giorgia Meloni nelle dichiarazioni alla stampa assieme il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune al termine del vertice Italia-Algeria- abbiamo deciso di rafforzare la nostra solidissima collaborazione che coinvolge anche i nostri due campioni nazionali, Eni e Sonatrach, pure lavorando su nuovi fronti come lo shale gas e l'esplorazione offshore. Questo consentirà anche in prospettiva di rafforzare il flusso di fornitura di gas dall'Algeria all'Italia».

La premier atterra ad Algeri al mattino, mettendo una distanza anche fisica da quel che nel frattempo accade a Roma: l'attesa per le decisioni della ministra del Turismo Daniela Santanchè, pubblicamente sfiduciata da Meloni ma ancora resistente alle dimissioni che comunicherà mentre la premier è sul volo di ritorno verso Roma. Con Tebboune, nell'atmosfera arabo-andalusa del palazzo presidenziale El Mouradia, la presidente del Consiglio riprende invece il filo dei dossier caldissimi di politica estera. Senza girarci intorno. «Consideriamo fondamentale - afferma - il rapporto con l'Algeria, che rappresenta per l'Italia un partner di assoluto rilievo strategico. L'amicizia delle nostre nazioni in un tempo in cui l'instabilità è crescente e le certezze diminuiscono, il rapporto tra i nostri due Paesi, rimane una delle straordinarie certezze sulle quali poter contare».

La premier evoca l'amicizia antica e solida - «Ognuna c'è stata per l'altra sempre nel momento del bisogno» - per trasmettere in modo diplomatico l'urgenza della richiesta di aiuto sul fronte energetico, in un momento in cui le risorse gassifere algerine da 4.500 miliardi di metri cubi risvegliano appetiti da ogni parte nel mondo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Meloni cita gli altri aspetti della

cooperazione che si stanno esplorando: il tema dello sviluppo delle energie rinnovabili e della «realizzazione di infrastrutture strategiche che sono sempre più capaci di unire le due sponde del Mediterraneo, aumentando l'interconnessione e quindi anche la sicurezza energetica». Con il Transmed, il famoso gasdotto Mattei che dagli anni Ottanta collega Italia-Algeria, «siamo stati dei pionieri e l'idea è che lo si possa essere ancora».

Dall'altra parte la mano tesa arriva. «Voglio sottolineare la disponibilità dell'Algeria a rispettare i suoi impegni con l'Italia - scandisce il presidente algerino, riferendosi alle forniture di gas - essendo un partner strategico affidabile dell'Italia e dell'Europa in generale. In queste sfide che viviamo per le forniture e l'autonomia dei mercati di petrolio e gas rinnovo l'impegno ad approfondire e allargare la collaborazione sullo sviluppo delle tecnologie, le energie rinnovabili, l'idrogeno verde, l'agricoltura e la sicurezza alimentare».

Inevitabile, poi, il punto sul Piano Mattei e, in particolare, sui due progetti faro nel Paese. Il primo è l'intervento di agricoltura desertica attuato da Bonifiche Ferraresi International, per il recupero di oltre 36mila ettari di terreno desertico per la produzione di cereali e legumi. «Nonostante la burocrazia - sottolinea Meloni - procede in modo spedito con la campagna di semina che nel 2026 passerà da 7mila a 13mila ettari messi a produzione. Il secondo progetto è la realizzazione del centro di formazione professionale nel settore agricolo, intitolato sempre a Enrico Mattei, «che ambisce a diventare il punto di riferimento sulla materia in tutta l'Africa». La selezione per il direttore verrà annunciata a breve: sono arrivate circa cento candidature. L'obiettivo del Governo è quello di avviare le prime attività formative entro l'estate di quest'anno.

Sulle relazioni economiche e commerciali - l'Algeria è il primo partner dell'Italia in Africa, con un interscambio di 12,9 miliardi di euro nel 2025 e uno stock di investimenti diretti in Algeria per 8,5 miliardi - la principale novità annunciata è il lavoro condiviso per creare una Camera di commercio Italia-Algeria. Con l'obiettivo indicato da Meloni di «liberare il potenziale ancora inespresso tra i nostri mondi produttivi». La premier segnala la già forte complementarità tra le due economie ed elogia il contributo che le aziende italiane possono offrire «non solo nella fornitura di beni e servizi, ma anche nella diversificazione del tessuto economico, produttivo e industriale soprattutto nei settori dove possiamo fare

la differenza, come l'agroindustria, la difesa, la farmaceutica, i trasporti, la logistica, le infrastrutture, l'innovazione, il digitale».

Oltre al potenziamento degli sforzi condivisi nel contrasto all'immigrazione illegale e al terrorismo, i leader invocano assieme anche una de-escalation in Medio Oriente e si dicono preoccupati dalla situazione in Libano e a Gaza. Ma la premier apre uno spiraglio di ottimismo. «L'ipotesi di colloqui tra Usa e Iran - mette agli atti Meloni - sarebbe un'ottima notizia e l'Italia sosterrà qualsiasi iniziativa per la pace e la stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA